

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



GIUGNO 2011 - n° 138



NESSUNO È COSÌ LEGATO COME CHI AMA NESSUNO È COSÌ LIBERO COME CHI AMA lettera agli sposi

Carissimi sposi, vi confido un segreto: mi piace guardarvi, scrutarvi... Sono felice se siete felici... mi stupisce sempre, mi commuove sempre l'amore. Perché l'amore è un miracolo. Quel miracolo che ti fa scoprire che ciò che è più "mio" - il volto, il nome, il corpo - non è, non esiste senza un "tu".

Vuoi sapere chi tu sei per me. E allora ecco: tu sei colei che mi impedisce di bastarmi ...

Tu mi hai dato la cosa più preziosa di tutte: la mancanza!

(Christian Bobin, Più viva che mai, San Paolo)

Ogni corpo di uomo e di donna consegna questa invocazione: tu hai bisogno dell'altro, tu non basti a te stesso, tu da solo non riesci ad essere felice, a vivere in pienezza. L'autosufficienza è una illusione. Il matrimonio è diventare una cosa sola. Voi siete una cosa sola. Voi vivete l'esperienza formidabile dell'unità, dell'intimità, del dimorare-in: una persona, se ascoltata, accettata, amata, vive in te, dimora in te. Tu resti abitato da lei. Dicono bene questa esperienza di unità due testi straordinari, molto profondi e attuali:

A te, lontano da lei, manca una donna; a me, se lei non c'è, manca me stesso. (Roberto Mussapi)

Tu e io non siamo che una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi. (Gandhi)

Che meraviglia poter vedere la gioia, la potenza, la bellezza dell'amore che tutto trasfigura e tutto fa vedere con occhi diversi, che crede in un legame talmente forte da moltiplicare la libertà.

Che meraviglia poter vedere una libertà che si mette in gioco, che rischia, che si impegna, che si dona. Perché nessuno è così legato come chi ama, ma è altrettanto vero che nessuno è così libero come chi ama.

Che meraviglia poter vedere la scommessa che l'amore per sempre, cantato dall'ideale evangelico, dalle parole di Gesù di Nazareth, esiste ...

Questo amore non esiste perché non osiamo crederci, perché esiste solo nella Bibbia o nei romanzi. Perciò è un sacramento. Il sacramento non protegge, espone. Non esprime la rinuncia più o meno tacita al grande amore: al contrario, esige l'amore folle. Indica semplicemente che un tale amore si esporrà non alla società, alle sue regole, alla sua misura, ma a Dio. Si esporrà a lui come ci si espone al sole, per lasciarsi crescere, senza evitare le scottature, per guadagnarne in dismisura.

Il sacramento espone a Dio: fa immergere in un amore infinito che non si sostituisce a quello che tentiamo di vivere. E' il segno di chi arde e respira. Di chi respira la preghiera dell'amore, il suo afflato, la sua santità. Una preghiera rara. (Christine Cayol, Sono cattolica e sto male, Servitium)

Il teologo e pastore protestante Dietrich Bonhoeffer ha scritto: *Non è il vostro amore a sostenere il sacramento ma è il sacramento che porterà sulle spalle il vostro amore.*

Per questo vi invito ad attingere all'amore di Gesù Cristo. Il suo amore è stato una passione, un amore smisurato, gratuito, che non fa calcoli, un amore che libera il cuore dalla paura, stracolmo di pazienza, delicatezza, perdono. Un amore che sembra folle ... ma del resto c'è sempre un po' di follia nell'amore ...

Per questo vi invito al Vangelo, alla Messa domenicale, alla preghiera: sono e dovranno essere la forza e la misura del vostro amore. È incredibile quanto le cose cambino pregando.

Pregate insieme, lentamente, qualche volta guardandovi a lungo non nascondendovi eventuali lacrime... saranno lacrime che uniscono. Fidatevi del legame con quel Dio che vi ama più di ogni altro e custodisce il vostro legame.

Se Dio non si trova nelle nostre storie d'amore, allora le nostre storie sbiadiscono, si sgretolano e crollano. Non è essenziale che Dio venga nominato. Come non è indispensabile che il suo nome Sia conosciuto a coloro che si amano: basta che queste persone si siano incontrate in cielo, su questa terra. Se non respiriamo più in cielo, soffochiamo nel nulla.

(Christian Bobin, Resuscitare, Gribaudi)

Pregare è respirare il cielo. Pregare è ricevere il cielo, il respiro di Dio, la forza di Dio. Una forza necessaria in quello splendido e difficile viaggio che è il matrimonio. Perché amare è uscire da sé, è mettersi in viaggio; amarsi, sposarsi è uno che diventa due; il matrimonio è la comunione di due tu non di due io.

L'amore, come un corso d'acqua deve essere in continuo movimento, ed è proprio quello che tu fai con me. Ma che cosa accade alla maggioranza delle coppie? Credono che le acque del fiume scorrano per sempre, e non se ne preoccupano più. Poi arriva l'inverno, e le acque gelano. Solo allora comprendono che niente, in questa vita, è assolutamente garantito.

(K. Gibran, *Lettere d'amore del profeta*)

Condizione essenziale del costituirsi di un rapporto felice tra moglie e marito, ma anche tra genitori e figli, tra una generazione e l'altra è la condizione del viaggio, dell'andare insieme "altrove", verso l'altro, verso gli altri.

Vi auguro in questo viaggio verso l'altro di non lasciare invecchiare i vostri sogni, i sogni di quando vi siete innamorati l'una dell'altro. Rubate del tempo alla quotidianità, che a volte è davvero un carico pesante, per voi. Solo per voi. Per ritrovare la tenerezza, la meraviglia dell'intimità, la bellezza dell'alterità. Per ridirsi parole d'amore.

Dimmi spesso che mi ami. Con parole, gesti, azioni. Non credere che lo sappia già. Forse ti sembrerò imbarazzato o imbarazzata e negherò di averne bisogno. Ma non credermi, fallo lo stesso.

Amare, lasciarsi amare, è venire nuovamente al mondo, ogni giorno. Pur nella diversità. Ma lo si sa: una farfalla non profuma e un fiore non vola ma insieme sono una cosa meravigliosa.

E vi auguro, vi invito in questo viaggio verso gli altri, a tenere le porte aperte agli altri.

Quando il mondo della coppia arriva solo fin dove arriva l'uscio di casa allora si finisce col morire di asfissia. Si disimpara ad amare ...

Sogno con voi e per voi che il vostro amore diventi invulnerabile agli abbandoni e alla noia ma resti sempre vulnerabile alla parola di Dio e alle attese, ai sogni, ai bisogni, alle sofferenze di chi sta accanto a voi.

Che il vostro stile di vita familiare riscopra le relazioni tra le persone, nel proprio condominio, nella scuola frequentata dai figli, sul posto di lavoro, sia attento a chi è in difficoltà, a chi si trova in un momento di crisi, economica, relazionale, affettiva. Sia uno stile di vita familiare aperto alla solidarietà, alla condivisione delle responsabilità, alla cittadinanza attiva.

Perché se semini la gioia nel giardino di tuo fratello, la vedrai fiorire nel tuo ...

DON MIRKO www.donmirkobellora.it

GIUGNO:

il mese degli anniversari di ordinazione sacerdotale

«E' negli uomini che la Chiesa è bella» dice S. Agostino ... in questo mese di giugno vorrei chiedervi di pregare per quegli uomini che hanno dato la parola che nessun bene nella loro vita sarà più prezioso della cura della Chiesa e della custodia del Vangelo (Sequeri) ... i preti.

Prego e faccio gli auguri a tutti i sacerdoti della nostra comunità pastorale, ma in particolare per Mons. Giuseppe Ponzini e don Alfio Motta che festeggiano il 28 giugno rispettivamente il 55° e il 45° di Ordinazione Sacerdotale. È una preghiera che si fa ringraziamento dal più profondo del cuore per la loro presenza così preziosa nella comunità di Vimercate.

Domenica 25 Giugno: in festa con mons. Ponzini

ore 11.30 S. Messa concelebrata nel Santuario Beata Vergine del Rosario

ore 12.30 grande aperitivo per tutti in piazza Unità d'Italia

ore 20.30 Processione eucaristica cittadina

STILI DI VITA

SCARP DE'TENIS, aprile 2011, letta per noi da Paola Figni

Nuovi stili di vita, minori consumi, mobilitazione per l'ambiente, riscoperta delle relazioni, riuso, nuovi modi di concepire l'economia, questi sono gli ingredienti del movimento "Transition town" nato in Inghilterra nel 2003 per stimolare inizialmente degli studenti a proporre soluzioni esistenziali in un mondo senza più petrolio. In realtà questa iniziativa ha contagiato intere comunità europee con progetti pratici basati sul buon senso. Ancora sono poche le città italiane che si sono meritate il titolo di città di transizione, in Veneto ci sono diversi esempi di movimenti.

Padre Adriano Sella, responsabile della commissione "Nuovi stili di vita" della diocesi di Padova racconta a Scarp de'tenis che nella pastorale del lavoro hanno inserito un intenso programma per aiutare le persone a cambiare quotidianità così da liberarsi da stressanti abitudini che ci rendono succubi del mercato. Alle persone vengono proposte pratiche facilmente realizzabili, alle comunità scelte e azioni collettive. *"Il processo -continua Padre Sella- avviene mediante il movimento dal basso verso l'alto. Quando le nuove pratiche diventano azioni della gente e scelte di massa, anche i vertici e le strutture delle istituzioni politiche ed economiche vengono coinvolti nel cambiamento"*.

La "Boicottage" per esempio insegna a conoscere i prodotti del commercio equo e solidale e dell'agricoltura biologica e a boicottare i prodotti di imprese che hanno comportamenti dannosi verso i lavoratori, soprattutto nel sud del mondo e verso l'ambiente.

A Vicenza c'è l' "Equobar", un locale gestito interamente da volontari che provengono dal movimento Gocce di Giustizia: offre prodotti equo-solidali, oppure biologici e reperibili a chilometro zero e organizza incontri e appuntamenti culturali. A Mestre e a Verona è diffusa la campagna "Bilanci di giustizia" nata nel 1993 dall'associazione Beati i Costruttori di Pace: i gruppi di persone e le famiglie che vi aderiscono desiderano essere i protagonisti della loro economia familiare per esempio con l'esigenza di acquistare frutta e verdura fresca e di stagione dai produttori locali hanno spinto le istituzioni a realizzare dei mercati regionali. Così come i GAS (Gruppi di acquisto solidale) ormai numerosissimi a Vicenza e in molte altre città.

Lanciare messaggi di giustizia e solidarietà, forse è ciò che accomuna maggiormente tutti questi movimenti.

Nel nostro piccolo anche la comunità di Oreno lancia messaggi come questi. Ho scelto di citare l'esempio del gruppo missionario, che da più di 10 anni vediamo proporci i prodotti equo-solidali in piazza della chiesa. Da gennaio le ACLI (di fronte alla chiesa) gli ha riservato uno spazio interno vicino al bar, per vendere, tenere un po' di scorta e accogliere meglio i clienti anche col cattivo tempo. La costanza di questi anni trasmette a chi li incontra una serietà negli intenti, infatti parlando con loro emerge predominante l'obiettivo di comunicare una cultura, una mentalità della giustizia. Prendersi cura di chi produce caffè e zucchero nel sud del mondo per esempio, accettare di spendere qualcosa in più per sostenere i produttori più rispettosi e virtuosi.

Il gruppo missionario si rifornisce alla Bottega della solidarietà di Vimercate e ci rende il servizio "più comodo" procurandoci i "soliti" articoli come zucchero di canna e caffè, inoltre i prodotti di Libera Terra coltivati sui terreni confiscati alla mafia o articoli artigianali realizzati nelle carceri, e ancora troviamo oggetti fabbricati da Cooperative locali in cui lavorano persone disabili.

I volontari che costituiscono il gruppo missionario sono una decina, con il ricavato delle loro iniziative sostengono periodicamente un progetto ogni volta diverso, inclusa la vendita equo-solidale, quest'anno contribuiranno alle spese di una diocesi in Camerun.

Quando chiedo loro se vi è stato un cambiamento da quando sono all'interno delle ACLI senza esitare mi rispondono: "Il guadagno non è ciò che conta di più, noi insisteremo sempre su questa linea per influenzare gli stili di vita, questo è l'importante!"

Ogni domenica dalle 9 alle 12 possiamo interessarci e godere di questo di speciale spazio, una “goccia di giustizia in mezzo al mare di Oreno”.

“... e si gettò in mare”

“... e si gettò in mare” questo è il titolo della veglia vocazionale giovani, svoltasi mercoledì 4 maggio al seminario di Venegono; veglia che rientra in un’intera settimana dedicata alle vocazioni. Così insieme a tanti altri giovani della nostra diocesi siamo partiti verso sera con destinazione uno dei più grandi seminari di tutto il mondo [con una superficie grande 40 volte il campo da calcio di San Siro]; arrivati a destinazione abbiamo iniziato subito la veglia con un momento di preghiera nella Basilica, con la lettura di un brano del Vangelo di Giovanni, in cui si narra della chiamata di Simon Pietro presso il mare di Tiberiade, in particolare il gettarsi di Pietro nel mare: infatti, solo accettando di attraversare personalmente la nostra pochezza e il nostro peccato, solo condividendo la compassione, caratteristica del Signore della vita, possiamo diventare uomini e donne autentici.



Dopo la parte insieme di preghiera ognuno di noi aveva tre possibilità diverse per “alimentare il fuoco della festa” suscitato in noi dallo Spirito:

1. “La brace dell’Eucarestia” adorazione silenziosa con la possibilità di scrivere una preghiera;
2. “La brace del perdono” opportunità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione;
3. “La brace del dialogo e del confronto” occasione di dialogare, di confrontarsi, di porre domande ad un seminarista.

Tutto questo in un imponente edificio in un clima di concentrazione e raccoglimento, lontano dal frastuono della città. Una grande serata e una grande esperienza.

P.S.

Vi lascio come spunto di riflessione un passo di un dialogo fra due amici tratto da “Un posto nel mondo” di Fabio Volo.

Federico: “Sono stato seduto di fronte a una che ciucciava una sigaretta di plastica perché voleva smettere di fumare... ne vogliamo parlare? [...] adesso vomito... Che differenza c’è tra questo sabato sera e quello scorso? Che invece che andare al Galaxy siamo tornati a casa. Punto. Ho 28 anni e sto già vivendo l’illusione dell’autista del tram... Io non mollo così presto.”

Michele: “L’autista del tram? Guarda che non stai bene... passami la birra”.

Federico: “No, tu non stai bene se non capisci! Lo sai, Michele, cosa fa l’autista del tram?”

Michele: “Mi fa sempre effetto quando mi chiami per nome. Cosa vuoi che faccia... guida il tram”.

Federico: “No sbagliato! Sembra che guidi il tram, che sia padrone del mezzo, in realtà è uno che semplicemente frena e accelera. C’è il binario. Lui al massimo decide la velocità, ma neanche tanto, perché persino le fermate sono prestabilite e devono rispettare un orario. E così capita anche a noi: liceo, università, lavoro, matrimonio, figli, capolinea! Finisce che

decidiamo solo quanto tempo metterci. Tutta la straordinarietà della vita ridotta a due funzioni: accelerare o frenare. Punto. Abbiamo l'illusione di guidare la nostra vita”.

Andrea Benetti

Pellegrinaggio dei bambini di 2^a elementare

Sabato 21 maggio: appuntamento al parcheggio di via Isarco per l'ultimo incontro dei “piccoli amici di Gesù”.

Si va al santuario della Madonna dei Campi, a Stezzano, vicino a Dalmine.

Mah, non lo conosco, ma io non faccio testo. Tra l'altro, la terra bergamasca, di tradizionale e solida devozione mariana, pullula di santuari. E poi, l'importante è l'occasione d'incontro, il luogo conta poco. Sono un bel gruppetto, i nostri bimbi; caratteri diversi, ma ben armonizzati, e tutti amici tra loro. Un gruppo che promette bene. Qualche chiacchiera tra genitori in attesa che tutti arrivino, poi ci si compatta nelle auto e si parte. E' un attimo arrivare a Stezzano, si prende l'autostrada, si esce a Dalmine e...

Avevo detto che il posto non conta? Non è per niente vero, e Stezzano mi ha sorpreso.

Chi direbbe mai che ci troviamo a poche centinaia di metri dall'autostrada per Venezia, una delle più trafficate d'Italia?

Il santuario è piccino, immerso nel verde, circondato da un giardino alberato, con uno splendido prato che sollecita i nostri aspiranti calciatori e ispira tranquillità e sereno distacco dalla solita frenesia quotidiana.

Mariangela in pochi minuti riesce a radunare i nostri bimbi e a carpirne l'attenzione. Entriamo, tutti compunti, e ci rechiamo alla piccola chiesa. Veniamo accolti da una suora austera e gentile, suor Maria, che ci guida a venerare l'immagine miracolosa della Vergine e racconta la storia del luogo. I bimbi sono attentissimi, alzano la manina per fare domande (e ne fanno molte!), rispondono alle sollecitazioni della suora. Mariangela distribuisce loro un piccolo ricordo – una coroncina del rosario – suscitandone la curiosità: le bambine discutono sottovoce i colori dei grani, la forma delle scatolette; i maschi sono più perplessi: non sarà una roba da femmine?

Mariangela e suor Maria spiegano come si recita il rosario: prima una preghiera a Dio Padre, poi a Maria. Recitiamo una decina, e a ogni avemaria uno dei nostri bimbi propone un'intenzione: per i nonni, per le mamme, per i genitori, per i malati, per gli animali... piccole intenzioni, forse, ma che parlano del loro mondo, dei loro interessi, dei loro affetti.

Infine abbiamo affidato a Maria, nostra Signora della Preghiera, tutti noi presenti affinché ci custodisca e vegli sempre sulle nostre vite, ci aiuti ad avere il filo diretto con Gesù e ci conservi nella convinzione che la preghiera porta felicità.

Usciamo. Purtroppo, ci ha detto suor Maria, non si può giocare a calcio, ma i bimbi non ci mettono che pochi secondi a organizzarsi diversamente, e subito si spargono nel prato, rincorrendosi, andando ad ammirare la piccola fontana o visitando la cappellina dove sgorga l'acqua benedetta.

Il tempo di una merenda, di qualche foto e già il pomeriggio è volato, la visita è terminata. Risaliamo sulle auto e in poco tempo siamo di nuovo a Oreno.

Resta il ricordo di un bel pomeriggio trascorso insieme, della scoperta di un luogo di meditazione insospettato.

Un genitore dei piccoli amici di Gesù

La foto che ci è stata inviata non siamo riusciti a collocarla in questa pagina, ci rincresce, ma ci piacerebbe che qualcuno si facesse avanti a lavorare sull'impostazione grafica del giornale.

Per questa volta ci accontentiamo di aver ricevuto l'articolo che permette a tutti di essere partecipi di tante emozioni belle, suscitano responsabilità da parte degli adulti verso questi piccoli, ci permette di riflettere e di pregare. Grazie per il servizio semplice, ma prezioso.

Scuola dell'infanzia di Velasca

Per salvaguardare il ruolo educativo, sociale e religioso della scuola per l'infanzia di Velasca don Mirko ha promosso, con la collaborazione di alcune persone, delle innovazioni organizzative e gestionali finalizzate ad una maggiore apertura al territorio ed a una maggiore disponibilità a venire incontro alle mutate esigenze delle famiglie di Velasca e di Vimercate.

Come primo **risultato positivo**, per l'anno scolastico 2011/2012 abbiamo 17 bambini nuovi iscritti, 7 di Velasca, 5 di Vimercate e 5 da altri Comuni. A settembre frequenteranno la scuola 35 bambini, abbiamo ancora 10/15 posti disponibili.

Per raggiungere questo risultato positivo abbiamo organizzato un open day, siamo stati presenti sulla stampa locale ed abbiamo tenuto rapporti con la scuola dell'infanzia di Oreno e con i Comuni di Arcore e di Concorezzo che avevano difficoltà a soddisfare le richieste di iscrizioni.

Le **principali novità** introdotte sono la riconferma delle tre insegnanti laiche, di cui due titolari delle due sezioni, il POF rinnovato, l'introduzione del post scuola, richiesto da 10 famiglie, e la riconferma del pre scuola, richiesto da 13 famiglie.

Stiamo organizzando questi servizi con la collaborazione della suora e degli amici di VelascAttiva. E' stato inoltre costituito un **Comitato di Gestione** presieduto da don Mirko con il compito di seguire meglio i numerosi problemi gestionali ed organizzativi della scuola. Il Comitato di Gestione è costituito da cittadini di Velasca e di Vimercate e da settembre sarà integrato con nuovi rappresentanti dei genitori e del Comune. Il Comitato da novembre ad oggi si è riunito 5 volte.

Sono stati **rinnovati alcuni documenti fondamentali**, con la collaborazione delle insegnanti e della suora, quali il POF, il regolamento di gestione interna ed il regolamento del Comitato di Gestione. Il passivo è pagato con grande sacrificio dalla comunità parrocchiale di Velasca e dalla comunità pastorale di Vimercate.

Abbiamo programmato periodici incontri con il personale della scuola per condividere gli obiettivi gestionali e per avere la loro indispensabile collaborazione.

Prossimamente faremo anche un **incontro con i genitori** per presentare il Comitato di gestione e per condividere con loro gli obiettivi gestionali e didattici previsti per il prossimo anno scolastico.

Potenziare il rapporto con i genitori e con la comunità di Velasca e di Vimercate è importantissimo per fare in modo che questa nostra unica Scuola per l'infanzia parrocchiale, sia sempre più collegata con le esigenze dei cittadini, nell'interesse educativo e formativo dei bambini e dei genitori di Velasca e di Vimercate.

Il Comitato di gestione

Asilo di Oreno e non solo

Nelle scorse settimane è stato distribuito in ogni casa un foglio giallo, che illustrava la storia e la posizione giuridica dell'Asilo di Oreno. Anche a Oreno nei mesi scorsi è sorto un Comitato di genitori con l'intento di sensibilizzare gli altri genitori, i nonni e gli Orenesi tutti sulla sorte dell'Asilo. Le rette degli 84 bambini a settembre saranno portate a 130 € mensili per sopperire, in

parte, al diminuito contributo (da 44.000 a 29.000 €) che il Comune di Vimercate ha garantito fino ad oggi e, in parte, a quella porzione di entrate che ogni anno si attende dalla ... Provvidenza.

Non è possibile infatti affrontare un anno, sapendo che le entrate delle rette e il contributo del Comune e della Regione non sono sufficienti, e che bisogna attendere qualche buon cuore...

Il bilancio ordinario, consegnato ai genitori, in una riunione a marzo 2011 spiega chiaramente che entrate e uscite ogni anno sono in parità solo grazie all'intervento generoso di chi presta ogni giorno mano d'opera gratuitamente, (così si evitano tante spese) e di chi fa offerte o sceglie di devolvere il 5 per mille all'asilo. In altre parole, per affrontare piccole spese straordinarie, quale un frigorifero, come accaduto quest'anno, si deve attendere a maggio la Festa dell'asilo con le sue entrate straordinarie, le grandi spese invece vengono rimandate o affidate al Comune (vedi la soluzione del problema caldaia). La buona volontà di tutti ha reso finora possibile andare avanti, è necessario, però, studiare ora tutto quanto è possibile per affrontare le nuove sfide.

Queste difficoltà saranno anche un banco di prova per capire se davvero l'Asilo di Oreno è ancora tanto caro agli Orenesi, se ha ancora una funzione importante e, soprattutto, quanti sacrifici siamo disposti a fare per il nostro Asilo.

"Il futuro dell'Asilo, ma credo non solo dell'Asilo, di tutto quello in cui noi crediamo, esigerà una forma nuova di partecipazione ed interesse, non più la delega ad altri, ma lo... sporcarsi le mani in prima persona" così ci ha detto Cristina Borromeo nel suo saluto alla festa dell'Asilo di quest'anno e questo spirito penso sia quello di cui ha bisogno la Chiesa e l'intera società civile.

Tempo fa un gruppo di giovani si è organizzato per non subire soltanto il "problema casa" a Oreno. Sono contento che abbiano saputo vincere la tentazione della rassegnazione che porta spesso a rimanere passivi, aspettando dall'istituzione, fermandosi alla sola lamentela. Sono contento che abbiano saputo interloquire con il Comune fino ad arrivare ad essere una buona sollecitazione per una risposta al problema.

Non sempre siamo capaci di reagire mettendoci a lavorare in prima persona. Così è capitato il mese scorso che alcuni genitori sollecitassero l'apertura delle iscrizioni al Grest (Oratorio Estivo), preoccupati di risolvere il loro problema familiare, ma senza un adeguato aiuto per l'accoglienza, la mensa, il bar e le pulizie non è possibile offrire questo servizio. Non sempre ci si rende conto che, per accogliere ogni giorno 220 ragazzi per cinque settimane, abbiamo bisogno della presenza di 45 adulti e di una trentina di adolescenti (ragazzi dai 14 ai 17 anni, perché quelli di quinta superiore sono impegnati con gli esami di maturità).

E' necessario imparare a non cercare soltanto, ma a donare con più generosità tempo e denaro. Più facilmente invece si critica per le mancanze che non ringraziare chi è presente e lavora gratuitamente anche al nostro posto. Dovremmo capire che senza quella persona l'Oratorio non è in grado di continuare a garantire un prezioso aiuto durante l'estate. La prima reazione da manifestare è quindi gratitudine e poi domandarsi: davvero non posso mai dare nulla? Neppure un'ora? Un'offerta?

L'Oratorio, la Caritas, il doposcuola, non sono unicamente la risposta della Comunità cristiana ai vari bisogni sociali, anche se ci siamo abituati a considerarli in questa prospettiva, rimangono innanzitutto iniziative educative. Servono cioè a educare i giovani a vivere la logica del servizio, della gratuità, a ricordare, a tutti quelli che si dicono cristiani, che non basta andare in chiesa, ma dobbiamo vivere la logica dell'amore non a parole, ma con gesti concreti.

L'impegno politico dei cristiani, così poco capito e tanto sbandierato, non deve portare agevolazioni o compensazioni ai nostri ambienti, ma sollecitare le istituzioni a fare di più per tutti, a fare qualcosa là dove ancora non si fa nulla o si lascia fare alle Comunità cristiane. La supplenza dei cristiani è la prima e immediata risposta al bisogno, ma poi deve diventare azione politica.

Anziché pretendere servizi dall'Oratorio, sarebbe opportuno aumentare il numero chiuso (140 presenze per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 12 anni) dei Centri Estivi; come pure è urgente

provvedere ad una mensa e al problema doccia per i “senza dimora” italiani e stranieri che sono sempre più numerosi anche a Vimercate.

don Marco

Riflessione sull'Asilo di Oreno

Mi pare importante riflettere con calma sulle parole chiare e piene di affetto per l'Asilo pronunciate dal Presidente Cristina Borromeo. (L'omelia di don Marco la puoi trovare invece sul sito www.parrocchiaoreno.it)

Cari bambini, cari genitori, cari amici dell'Asilo,

a voi tutti il più cordiale benvenuto e saluto

alla tradizionale Festa dell'Asilo che come sempre avrà inizio con la Santa Messa. E' la prima volta che vi parlo. Non è ancora un anno da che sono stata eletta presidente dell'Asilo, succedendo a mio padre, Adalberto Borromeo, che ha guidato l'asilo con il sostegno del segretario Lino Cavenaghi per 47 anni. Non me ne ero mai occupata, se non per piccoli dettagli e da tranquilla insegnante di scuola media quale sono stata, non vi nascondo che ho trovato difficoltà e problemi che non immaginavo: il ridimensionamento dei contributi pubblici dall'anno scorso, e la probabile partenza delle suore tra due anni ci fanno tremare. Ma è proprio questa realtà così diversa, che ha reso questo anno intenso e vitale: nel consiglio dell'Asilo ci siamo sentiti di più, soprattutto con la vicepresidente Agnese Villa Mezzena, con Don Marco e Don Mirko e con gli altri; con la nostra direttrice Suor Maria, siamo usciti da un puro e semplice servizio ben fatto per cercare un dialogo nuovo, per capire le nuove esigenze del mondo in cui ci troviamo.

Le difficoltà ci sono, ma altrettante sono le idee e le iniziative che camminano già nel silenzio per risolverle. E' bastata una assemblea di genitori il primo giorno di primavera che è nato subito un nuovo comitato pro Asilo, da cui è venuto il volantino che molti di voi hanno ricevuto, perché chi vuole possa aggiungersi e collaborare nella nostra ricerca. Ciascuno ha contatti con situazioni analoghe nel circondario, porta esperienze diverse, ma cerca anche con calma e rispetto di capire come qui, tanti genitori e genitori di genitori si sono mossi prima di noi, gli anni passati per venire incontro alle più svariate necessità della nostra scuola.

Le suore non hanno animato solo l'Asilo, ma intere generazioni di giovani. Speriamo moltissimo che rimangano di più dei due anni promessi, faremo di tutto per continuare il dialogo con la loro famiglia spirituale, che è stato sempre così valido, ma nello stesso tempo con loro valiamo una possibile alternativa che continui in qualche maniera a mantenere il ruolo della loro presenza nella comunità orenese.

Ci accingiamo ad affrontare un periodo epocale, direi quasi una nuova rifondazione dell'Asilo, dopo i suoi primi 120 anni di vita. Sarà indispensabile l'aiuto e la collaborazione di tutti per indicare, tracciare, e costruire la nuova strada, il nuovo modo di gestire la scuola materna. Dobbiamo avere ben chiaro che cosa vogliamo, come possiamo dare il nostro contributo, e non solo economico, a qualcosa di nuovo e valido. Siamo viziati da quello che le suore continuano a fare con poca remunerazione e tanta serenità ed efficienza.

Il futuro dell'Asilo, ma credo non solo dell'Asilo, di tutto quello in cui noi crediamo, esigerà una forma nuova di partecipazione ed interesse, non più la delega ad altri, ma lo... sporcarsi le mani in prima persona. Credo che ci riusciremo, se l'aiuto e l'entusiasmo che hanno accompagnato questo mio primo anno di presidenza si tradurranno in idee e soluzioni in breve tempo.

Riconosco una comunità di genitori, viva e ben orientata, capace di crescere e rinnovarsi, ma anche di mantenersi salda e coerente. Sono in ammirazione di un gruppo di vecchi genitori che dà sicurezza e solidità ad ogni nuovo passo. Questa festa ne è il risultato. 56 coppie di genitori nuovi sarebbero stati contenti di camminare con noi per il nuovo anno, qualcuno spero sia già qui oggi, ne

possiamo accogliere solo 27: è un numero che parla da solo, una conferma soprattutto per le nostre suore e le nostre maestre che sono ad accogliere ogni bambino ogni giorno qui dentro e ad educarlo al bello.

Siamo come al solito nel mese di maggio, che quest'anno è cominciato con la beatificazione di Giovanni Paolo II. Tutti qui, genitori e nonni, abbiamo vissuto parte della nostra vita, con la sua voce ad accompagnarci di tanto in tanto. "Non abbiate paura..."

Per i miei genitori è stato la forza profonda che rendeva possibile a mia madre pesantemente emiparetica, l'alzare la testa, vivere la propria terza età con dignità, con voglia di incontro con i giovani, e a mio padre mantenere con lei un dialogo tenero e vitale.

"Se sbaglio mi corrigerete..." Che tutti i bambini qui presenti abbiano genitori e nonni capaci di un dialogo bello e profondo tra di loro, aperto a costruire coraggiosamente un mondo migliore attorno a noi!

Per finire i ringraziamenti doverosi. Per i genitori in primo luogo che si sono spesi in tanti modi e con lusinghieri risultati nella preparazione della festa; al comitato che ha risvegliato l'interesse per la nostra scuola, agli amici dell'Asilo, la cui attività e professionalità è alla base di tutta la festa, ai diuturni collaboratori e volontari di cui non faccio i nomi per evitare eventuali dimenticanze, al personale dipendente che con serietà capacità e impegno manda avanti la scuola. Ed alle nostre suore base e fondamenta della nostra istituzione.

Grazie per questo primo anno di cammino con voi: ho davvero imparato molto!

Maria Cristina Borrromeo

“IN CORDATA” non sempre letto, ma regalato come segno della volontà di comunicare con tutti. In futuro ...

Dopo tanti anni di lavoro il nostro parrochiano Enrico Colnaghi, che ci forniva gratuitamente la carta e la stampa della testata del nostro giornale mensile, è andato in pensione .

Abbiamo inoltrato alcune richieste di preventivo presso altre tipografie in cui lavorano nostri parrochiani (questo il motivo del ritardo di questo numero) e abbiamo ricevuto il regalo di carta sufficiente per stampare "In cordata" fino a dicembre.

La nostra Parrocchia informa settimanalmente attraverso 730 copie di "Comunità Orenese" e, mensilmente, con 2000 copie di "In cordata" per 11 mesi all'anno.

E' nei programmi del prossimo futuro di uscire con un unico giornale della Comunità Pastorale, ma in questo momento non ne siamo in grado. Ad oggi due parrocchie su sei non hanno un informatore; la distribuzione è differente perché c'è chi come noi e Velasca distribuisce gratuitamente il giornale in ogni famiglia e chi invece si rivolge agli abbonati. Occorrerà costituire un gruppo redazionale perché anche questo strumento possa essere la voce di ogni singola comunità e possa raggiungere più persone possibili.

Molti leggono sul sito "In cordata" ma per noi è più difficile tenere il conto a chi portarlo a casa e a chi risparmiare di consegnare il giornale cartaceo. Sappiamo che facendo così molta carta va sprecata perché non tutti lo leggono, ma sopra ogni cosa c'è l'impegno rinnovato ostinatamente di voler comunicare con tutti.

Intanto, grazie a Marco Fumagalli e al suo amico seminarista che ci hanno preparato la grafica nuova, più moderna, della “testata”. Sia sempre ben accetto chi porta un contributo per rendere il giornale più bello, più leggibile. Grazie a chi continua ad impaginarlo e distribuirlo.

Bilancio economico 2010 della parrocchia

Riflessioni più che numeri

In una situazione nazionale di grave difficoltà economica la prima cosa che si rivela dal bilancio economico della Parrocchia di Oreno è che la crisi non ha messo in ginocchio la Comunità perché la generosità è rimasta grande, tuttavia, qualche fatica ha inciso quest’anno perché le entrate sono diminuite.

Le offerte raccolte in chiesa durante le Messe domenicali e feriali e quelle raccolte per la celebrazione (sono offerte libere) sono rimaste invariate raggiungendo ancora 60.000 € e di ciò ringrazio tutti, perché sono consapevole che sono un segno forte di affetto verso la Parrocchia. Sono invece diminuite del 15% le offerte raccolte in occasione delle benedizioni natalizie, passate da 21.000 a quasi 18.000 €.

Nel 2010 le entrate ordinarie (senza tenere conto della Sagra, considerata una entrata straordinaria) sono ammontate a 210.000 € e le uscite ordinarie a 175.000 €.

Mentre le entrate sono rimaste invariate, le uscite sono aumentate per due motivi. Innanzitutto aumenta ogni anno la spesa che comporta la manutenzione di campane, di ascensori (compreso l’impianto delle sedie in teatro), di estintori e l’ottemperanza di tante norme legislative che una volta non c’erano. Inoltre, rispetto all’anno precedente (2009) la Parrocchia ha contribuito con 11.000 € alla cassa comune della Comunità parrocchiale. Altre parrocchie sono infatti in una situazione davvero difficile.

Risultato è che quest’anno l’avanzo della gestione ordinaria (35.000 €) non è bastato a pagare il mutuo di 62.000 €. Il mutuo decennale (sarà saldato tra sette anni) fu stipulato da don Luigi per trovare le risorse per la ristrutturazione del teatro e del campo sportivo in oratorio.

Così si è ulteriormente assottigliata la somma in cassa, scesa da 40.000 € a soli 20.000 €. Due anni fa era ancora di 80.000 €.

La Sagra ha portato 51.000 €, come entrata straordinaria. Di questi, 40.000 € sono serviti a rimborsare i parrocchiani che avevano tre anni fa presto soldi alla parrocchia, una parte a pagare il mutuo e una parte per le spese straordinarie indispensabili, quali l’impianto elettrico del bar, ora a norma, e il palco del teatro. Per questo solo 3.000 € perché il materiale ci è stato regalato.

La cosa più bella, che non va dimenticata, è che ogni anno raccogliamo quasi 30.000 € per le varie iniziative missionarie e caritative, dimostrando sempre grande attenzione alle necessità di chi vicino e lontano si trova in difficoltà economica. Quest’anno ad esempio, per il Fondo famiglia e lavoro diocesano e cittadino sono stati raccolti e consegnati 8.300 €, continuando ad aiutare il Seminario, le Missioni, il Cav, don Silvano e i carcerati, ecc. ecc. Inoltre, la generosità di alcuni parrocchiani permette la partecipazione al Grest (oratorio estivo) come alle vacanze estive anche a chi non è in grado di pagare la quota. Anche di questo ringrazio Dio per le tante persone generose che ci aiutano a non tagliare gli aiuti ai più poveri. E’ un segno di grande maturità dei fedeli e ne sono particolarmente fiero perché così è stato per tutti questi anni.

La ristrutturazione del campo in terra battuta e del cortile che hanno permesso di avere un campo in erba sintetica e due campi, per il basket e la pallavolo, sono stati interamente pagati dalla Regione Lombardia; il mutuo è pagato dall’Ausonia che recupera questa spesa con l’affitto dei campi in orario serale.

Dal Comune attendiamo, nel 2012, 10.500 € (oneri di urbanizzazione secondaria del 2009). Dalla tradizionale pesca in occasione della festa di S. Michele, dalle offerte di ogni terza domenica del mese e dalla prossima sagra 2012 speriamo di recuperare i 34.000 € che ancora dobbiamo restituire ai parrocchiani che hanno avuto fiducia in me e nella Parrocchia.

don Marco

Dio è morto?

La crisi modernista

Abbiamo visto finora i fermenti critici più rappresentativi del pensiero filosofico, in ordine al nostro tema, nel primo Novecento. Contemporaneamente sul fronte teologico si sviluppò un ricchissimo fermento di approfondimenti e dibattiti sui punti cruciali del pensiero religioso e della fede.

Il '900 teologico si aprì in un'aula dell'Università di Berlino, dove il professor Adolf Harnack tenne ad un folto uditorio di 600 studenti di tutte le facoltà, nel semestre invernale 1889-1900, un ciclo didattico sulla religione cristiana. Quelle lezioni furono stenografate da uno studente, riviste dall'Autore e pubblicate col titolo *L'essenza del cristianesimo*. Harnack era uno dei maggiori storici del cristianesimo e godeva di un tale prestigio culturale che il Kaiser Guglielmo II° lo avrebbe presto insignito del titolo di barone; egli rappresentò in quel momento il punto d'arrivo di una lunga riflessione in ambito protestante, che intendeva attuare la ricerca teologica e l'approfondimento della fede non sulla base degli enunciati dei dogmi, ma con l'approccio e i metodi della ricerca scientifica. Era evidente in questa posizione l'atteggiamento antiromano tipico da sempre del mondo protestante, fin dai tempi di Lutero.

Cos'è il cristianesimo?, si domandava Harnack; *Vogliamo tentare di rispondere a questa domanda soltanto in senso storico, cioè con i modelli della nostra storia e con l'esperienza di vita che ci viene dalla storia*, per cogliere ciò che nel Vangelo è originale, duraturo nel tempo e immodificabile dai contesti storici che attraversa. Nel concludere le sue lezioni Harnack dichiarava con forza che il senso ultimo dell'esistere umano è irreperibile al di fuori della risposta religiosa: *Signori, è la religione, cioè l'amore di Dio e del prossimo, che dà il senso alla vita...*

Le lezioni di Harnack e il libro che le raccoglieva ebbero una vasta eco in tutta Europa, suscitando entusiasti consensi e aspre opposizioni. Nella Chiesa cattolica pochi espressero benevolenza per il libro, salvo alcune menti, in verità tra le più acute e sensibili, che intuirono quei semi di sviluppo che avrebbero aperto, a cominciare dall'abate francese Alfred Loisy, quella che sarebbe stata definita la *crisi modernista*, contro cui Roma prese durissime posizioni. Oltre a Loisy in Francia fu perseguitato il domenicano padre Joseph Lagrange, che aveva fondato l'Istituto Biblico di Gerusalemme e applicato il metodo storico-critico alla Scrittura; classici sono rimasti i suoi quattro volumi di commento esegetico ai vangeli; a Lagrange fu imposto di lasciare Gerusalemme e di ritirarsi in una chiesa parigina come confessore.

In campo teologico e culturale veramente drammatica fu la posizione del sacerdote romano Ernesto Bonaiuti. A Leone XIII, dal pontificato lunghissimo e illuminato, era succeduto Pio X, patriarca di Venezia, figura di pastore semplice che dette subito l'impressione di volersi occupare solo degli aspetti spirituali della Chiesa, senza farsi coinvolgere nelle mene politiche che travagliavano i rapporti tra Santa Sede e Stato italiano; il suo motto papale *Instaurare omnia in Christo* e l'abrogazione del *Non expedit*, cioè del divieto ai cattolici di far politica, furono letti in questa luce e parvero auspicio di un papato aperto e dialogante.

Tuttavia il dibattito e le tensioni che da anni covavano esplosero proprio sotto il suo pontificato; Pio X, benchè santo, non aveva la preparazione adeguata a cogliere la complessità e la gravità dei problemi di una società industrializzata e nemmeno i fermenti di natura teologica che erano stati avanzati già da Rosmini nel suo *Le cinque piaghe della santa Chiesa*, opera che era stata proscritta e il suo Autore condannato al silenzio, mentre recentemente è stata ufficialmente proclamata la

santità della sua vita e la lungimiranza delle sue intuizioni (Rosmini è stato beatificato il 18 novembre 2007).

Furono condannate anche le tendenze più avanzate del movimento di cristianesimo sociale che in Italia si esprimeva principalmente nella corrente del sacerdote marchigiano Romolo Murri, che venne *sospeso a divinis*, scomunicato e solo dieci anni dopo reintegrato e dal barnabita Giovanni Semeria (oggi *venerabile* e avviato alla beatificazione), anch'egli investito dalla bufera antimodernista. Il Papa nel 1907 condannò in blocco il movimento modernista con l'enciclica *Pascendi*, assistito dai Gesuiti e da *Civiltà cattolica*, che con gli attacchi *ad personam* di quegli anni scrissero alcune delle pagine meno gloriose della loro storia.

All'enciclica e agli attacchi della rivista Bonaiuti rispose con due libretti *Il programma del Modernista* e *Lettere di un prete modernista* pubblicate in forma anonima; scoperta la sua mano nella redazione delle due opere, Bonaiuti fu dapprima sospeso dall'insegnamento universitario di Storia del Cristianesimo, poi dalle funzioni sacerdotali e scomunicato. Le scomuniche comminatigli furono complessivamente quattro; l'ultima, con l'aggiunta del *vitandus*, proibiva ad ogni cattolico, pena la scomunica, anche la sola frequentazione occasionale del sacerdote. Bonaiuti restò fedele al suo celibato sacerdotale e alla Chiesa invisibile di cui continuò a proclamarsi servitore, dedicandosi in assoluta povertà alla predicazione itinerante. Egli, che aveva vinto la cattedra universitaria contro storici del calibro di Luigi Salvatorelli, si vide costretto a lasciare l'insegnamento anche nella Regia Università di Roma perché fu tra i pochissimi a rifiutare il giuramento di fedeltà al Fascismo. Volle però incise sulla sua tomba le parole *Sacerdos in aeternum*, a conferma della sua fedeltà al suo incancellabile carattere sacerdotale e alla voce insopprimibile della coscienza.

Dopo la sua morte, era il sabato santo del 20 aprile 1946, avvenuta senza il conforto dei sacramenti, mentre il corteo funebre sfilava proprio sotto i palazzi vaticani monsignor Gianbattista Montini, futuro Paolo VI°, gli impartiva dalla finestra una sua personale e segreta benedizione, mentre le lacrime gli segnavano le guance per non essere riuscito a far togliere dal papa Pio XII° lo stigma infamante di quella scomunica; fu lui stesso a confidarlo in seguito.

Credo che nemmeno Lutero sia stato perseguito così e ho sempre considerato con profondo rammarico questa vicenda, soprattutto pensando al *ribaltone* culturale che meno di vent'anni dopo avrebbe comportato il concilio Vaticano II° indetto da Giovanni XXIII, che di Bonaiuti era stato in seminario compagno ed estimatore. In un numero di qualche anno fa della rivista dei Gesuiti che lo aveva tanto attaccato (*Civiltà cattolica* I 2000, 2, p. 125) padre Giovanni Sale chiese perdono a nome dei confratelli e della rivista *per aver dimenticato che la carità e l'amore verso l'errante vengono prima della pur doverosa condanna dell'errore*: effetti tardivi dell'anno giubilare che ripristinarono solo in piccolissima misura la dignità postuma di Bonaiuti.

Alcuni hanno visto la trasposizione romanzata della vicenda Bonaiuti nel protagonista del romanzo di Antonio Fogazzaro *Il Santo*. In effetti nell'opera Fogazzaro esprimeva tutta la sua simpatia per il movimento modernista, insieme al desiderio di vedere una chiesa meno gerarchica e più carismatica. Manco a dirlo il romanzo fu messo *all'Indice* e Fogazzaro, che pur era fervente cattolico, considerato in odore di eresia. Le idee moderniste lambirono anche la nostra contrada, poiché frequentatore di Fogazzaro fu il conte Tommaso Gallarati Scotti, cui è dedicata una via nel centro di Oreno e di cui è fatta menzione, proprio in ordine a questa faccenda, nel *Chronicon* parrocchiale. Gallarati Scotti fu intimo del Fogazzaro e ne curò un'ampia biografia, riedita per il centenario della morte dello scrittore vicentino che quest'anno ricorre (*T. Gallarati Scotti, Vita di Antonio Fogazzaro, Morcelliana, 2011, pp. 550*). A Genova negli anni della sua formazione universitaria Gallarati Scotti era stato allievo di padre Semeria e successivamente a Roma aveva fondato una rivista di studi ecclesiali e sociali *Il Rinnovamento*, cui partecipò il Bonaiuti con dei suoi contributi originali. La rivista ricevette l'ingiunzione di cessare tale collaborazione e di mutare l'atteggiamento critico; fu infine condannata dalla Chiesa e costretta a chiudere.

E' difficile, e certo non tocca a chi scrive, dare una valutazione sintetica di queste vicende; mi pare solo che le certezze conferite dalla fede a chi la possiede debbano convivere con il rispetto per la

fatica e il travaglio della ricerca perché, scriveva il beato cardinal Newman nella sua illuminante autobiografia: *la certezza è un punto di arrivo, ma il dubbio è un lungo cammino*.

Lino Varisco

Sono un prete felice

Pensieri che servono a riflettere sulla Chiesa

Tra pochi giorni, il 9 giugno, ricorderò il 27° anniversario della mia ordinazione sacerdotale e ringrazierò Dio del regalo che mi ha fatto chiamandomi al sacerdozio in questa bellissima stagione della Chiesa. So bene che questa mia affermazione non è capita da tanti, eppure è così.

Da quando sono ragazzo sento criticare la Chiesa e non nascondo che tante critiche le ritengo anche giuste, ma ciò nonostante continuo a ritenere questo tempo decisamente un tempo di Grazia, una stagione aperta alla vita, alla speranza, come la primavera, al punto da potersi davvero chiamare una “rinnovata primavera dello Spirito”. (Giovanni XXIII usò questa espressione per indicare l’opera del Concilio Vaticano II).

La rinuncia a parroco, dopo solo tre anni di ministero, l’ho fatta volentieri, non perché fossi stanco o deluso, ma per dire ancora una volta sì alla volontà di un Dio che mi ha voluto rendere partecipe, attraverso il sacerdozio del suo amore per gli uomini e perché convinto che il Signore ha aperto una strada inaspettata a quelle riforme tanto necessarie, anche per la pur vivace parrocchia di Oreno.

Non smetto di credere infatti che lo Spirito ha “costretto” il nostro Arcivescovo ad una decisione tanto grande come lo fu per il popolo di Israele entrare nel Mar Rosso e credere che Dio avrebbe aperto una via di salvezza. Mi meraviglio che alcuni parrocchiani, che da una vita hanno la gioia di chiamare Dio con il nome di Padre, di dirsi cristiani, perché hanno deciso di seguire Gesù, il Cristo, come il Signore della loro vita, siano in difficoltà a vivere con fiducia il cambiamento pastorale in atto nella Chiesa.

Mi sento allora in dovere di spiegare a tutti la bellezza di ciò che sta accadendo, perché il dubbio, la paura, persino, il risentimento, lascino spazio alla pace e alla gioia. Il mio desiderio è che tutti vivano beati, anche in questo momento di passaggio, perché il Signore cambia il lutto in gioia, restituisce il centuplo fin da ora, quando ci toglie qualcosa.

Punto di partenza: la nostra fede. Siamo nel XXI° secolo, cioè per i credenti nel tempo che passa tra l’Ascensione al cielo di Gesù e il suo ritorno. Siamo chiamati a vivere un altro esodo, verso la Terra Promessa che è il Regno dei cieli. Anche noi siamo stati liberati dalla schiavitù, del peccato, con la Pasqua di Gesù e viviamo nell’attesa che si compia la sua promessa.

Questa dimensione di chi ha ricevuto una caparra e si incammina verso una realtà che ancora non possiede è un tratto fondamentale della religione ebraica (che attende la venuta del Messia) e del cristianesimo che invoca la venuta del Regno.

La lunga stagione, durata più di mille anni, in cui il cristianesimo è diventata una religione di tutti gli uomini, tutti si dichiaravano cristiani, ci ha fatto perdere la reale consapevolezza di essere in cammino, di non possedere ancora in pienezza le realtà future, ma solo un’anticipazione. Così, pur pregando ogni giorno “venga il tuo Regno”, non abbiamo sviluppato in noi la mentalità di chi si mette in ricerca perché non possiede, di chi va in cerca con i fratelli per affrettare la venuta, più facilmente, invece, aspettiamo che siano gli altri a venire là dove noi siamo, nella Chiesa.

Storicamente negli ultimi due secoli, con la Rivoluzione francese che rivendica la libertà di pensiero, oltre alla uguaglianza e alla fraternità, e la Rivoluzione industriale, all’inizio dell’Ottocento, il mondo (il nostro, cioè l’Europa, che domina su tutta la terra) cambia radicalmente. La Chiesa è sorpresa da questi cambiamenti così profondi. Per la prima volta dopo mille anni non è più protagonista assoluta e non riesce ad elaborare un pensiero capace di dialogare con la mentalità scientifica, che infatti condanna, mentre, grazie a tanti santi di quel tempo, trova soluzioni innovative nel campo dell’educazione e della carità, riuscendo così a rispondere ai gravi problemi

sociali e rimanendo in parte vicina alla gente. Risultato di ciò è che la Chiesa è apprezzata dalle famiglie, supplisce le mancanze dello Stato verso gli orfani, i poveri, gli ammalati, ma è rifiutata dalla gran parte degli operai che non si sentono capiti.

Proprio per questa situazione Giovanni XXIII aveva fortemente voluto, a dispetto di tutti, il Concilio Vaticano II come un “aggiornamento” pastorale. Aveva capito per primo la necessità che la Chiesa non rimanesse indietro e non si chiudesse in un atteggiamento di rifiuto. (A lungo ai cattolici italiani fu impedito di andare a votare e quindi di sentirsi cittadini italiani). Il Concilio Vaticano II propone una svolta nella relazione tra la Chiesa e il mondo: non più la contrapposizione, ma il dialogo. Si riconosce che il mondo è diverso dalla Chiesa, perchè segue logiche diverse dal Vangelo, ma è amato ugualmente da Dio, “Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo figlio unigenito” (Gv 3,16).

Questa visione amichevole del mondo non siamo ancora riusciti a farla nostra, perchè siamo cresciuti in una logica che continuamente contrappone noi, i buoni, e gli altri, i cattivi. Così facilmente cadiamo nell’errore di giudicare gli altri, partendo dalla nostra posizione giusta e non ci accorgiamo che questo è proprio l’errore dei farisei che Gesù tante volte ha condannato.

Inoltre, dobbiamo registrare anche un altro fatto, mentre la Chiesa ha operato questa apertura al mondo, il mondo sempre di più si è mostrato indifferente verso Gesù e ha contestato la Chiesa. In passato la religione era rifiutata, oggi invece l’atteggiamento più diffuso è l’indifferenza, in nome della libertà. Ne consegue che non si ammette che la Chiesa eserciti una autorità, anche solo morale. Aumentando la libertà, per le possibilità accresciute di conoscere, di istruirsi, di muoversi, di acquistare (è innegabile infatti che la gente oggi è più ricca di 50 anni fa, ha studiato di più, viaggia di più, conosce attraverso anche solo la TV, senza parlare di internet), la Chiesa ha smesso di essere riconosciuta come un’autorità. Anzi, è stata contestata proprio perchè come autorità morale (e non solo) era avvertita come ostacolo per i singoli cristiani. Non è questo il pensiero di tutti i cristiani, ma della maggioranza, soprattutto dei giovani e delle persone adulte.

Un segno evidente di questo allontanamento si registra nella scarsa frequenza domenicale alla Messa. A Milano è stimata al 10%, mentre a Oreno è ancora intorno al 20%, comprendendo però anche i frati (i dati risalgono alla domenica 20 ottobre 1999 quando l’Arcivescovo Tettamanzi chiese ad ogni parrocchia della Diocesi una sorta di censimento).

Questa situazione è emblematica, ma purtroppo non è l’unica che esprime la realtà odierna.

Basta pensare ai ragazzi che ricevono la Cresima. L’anno seguente continuano a frequentare la catechesi la metà e al termine delle superiori il numero si reduce al 10 % circa.

Questi dati già gravi sono decisamente più gravi ancora per molte parrocchie della nostra Diocesi.

Non conosco il numero preciso, ma più di 1/3 dei matrimoni che si celebrano in chiesa fallisce e si conclude con una separazione dei coniugi.

Ecco perchè il Vescovo in questi due anni ha sollecitato tutti, preti e laici, a rinnovare la propria vita spirituale (chiamati alla santità) e a cercare nuove soluzioni pastorali.

Nei prossimi articoli, che mi ripropongo di scrivere cercheremo di capire i cambiamenti in atto, ma di fronte a questa situazione patologica non si può rimanere indifferenti. Se tu sei malato, hai provato i rimedi tradizionali e non hanno portato alcun sollievo non puoi che accogliere con grande speranza la notizia di una nuova medicina, anche se non ancora sperimentata. Parenti e amici condividono con te malato la tua speranza, perchè soffrono nel vederti malato e incapaci di porre rimedio al tuo dolore.

Questo cambiamento pastorale è accettato soltanto da chi è capace di soffrire per l’assenza dei suoi fratelli. Tante persone guardano egoisticamente a sé e non pensano a rinunciare a qualcosa a favore di altri, anche se questi sono i loro figli, i loro nipoti.

Per me sacerdote iniziare la sperimentazione di qualche nuovo rimedio pastorale alla situazione in cui da decenni si trova ormai la Chiesa, non può che essere una gioia.

don Marco

Programmi ESTATE 2011

➤ **Grest dal 14 giugno al 15 luglio**

“battibaleno”.... Uno slogan che richiama la velocità, l’istante, qualcosa di limitato, e che allo stesso tempo ci fa riflettere sul valore di ogni istante della nostra esistenza, sull’importanza che gioca nella nostra vita anche quel “battibaleno”. Questo oratorio estivo ci chiamerà a riflettere sul tempo, sul nostro tempo, e su come Gesù ha attraversato il tempo dell’uomo per farsi più vicino a noi e per farci capire che lui è qui anche nel “nostro” tempo: ci sostiene in tutti gli attimi della nostra vita, da quelli più difficili a quelli pieni di gioia.

ORARI Mattino dalle ore 8.30 alle 12 Mensa dalle ore 12 alle 13.30 Pomeriggio dalle ore 13.30 alle 17.30
Le famiglie che per problemi di lavoro hanno necessità di anticipare l’orario di entrata del mattino dovranno comunicarlo all’atto dell’iscrizione; se sarà possibile cercheremo di soddisfare l’esigenza. I ragazzi che dovranno uscire prima dell’orario stabilito lo segnaleranno tramite avviso scritto, su modulo apposito, firmato da un genitore. Il pranzo al sacco prevede che i bambini portino da casa il necessario, non è assolutamente prevista l’uscita a mezzogiorno per comprare alcunché.

ISCRIZIONI - Presso il bar dell’oratorio dalle ore 16 alle 17.

QUOTA d’iscrizione settimanale 20 €. Dalla quota sono esclusi: la piscina, eventuali gite e il materiale per i laboratori. I costi per tali iniziative verranno comunicati ogni volta con dovuto anticipo. **Mensa:** il buono pasto è di 5 € giornaliero, le iscrizioni devono essere fatte entro le ore 9.15 dello stesso giorno.

* (Altre notizie e il modulo di iscrizione si possono trovare visitando il sito della parrocchia).

➤ **Vacanza Elementari e Medie dal 10 al 17 luglio**

La prima novità è il luogo S. Nicolò è a 1.300 m. vicino a S. Caterina Valfurva. Abbiamo dovuto lasciare Raas (tradizionale luogo per le elementari) perché nei mesi di luglio e agosto l’albergo viene dato in auto gestione a gruppi numerosi (100 persone). Elementari e Medie vivranno quindi la vacanza nello stesso periodo e nella medesima struttura, ma in piena indipendenza, per garantire ai ragazzi una esperienza adatta a loro nei giochi, nelle gite, nei momenti di riflessione e preghiera.

L’altra grande novità è che divideremo questa esperienza con l’oratorio di Velasca.

I ragazzi di 2^a e 3^a media già vivono insieme gli incontri in preparazione alla Professione di Fede, e i ragazzi in preparazione alla Comunione e alla Cresima condividono le “domeniche insieme”, così anche la vacanza ci aiuterà a crescere nella comunione che vince le paure e ci permette di arricchirci gli uni gli altri.

Lo spirito della vacanza è di imparare a stare con gli altri. In un mondo che esalta l’individualismo vorremmo imparare a crescere apprezzando cosa fanno gli altri per noi e offrendo anche noi qualcosa per gli altri. Partecipare alla vacanza significa essere tutti responsabili della sua buona riuscita.

Per vivere questo stile educativo sono presenti con me anche Cesare (responsabile di Velasca), tre mamme e alcune guide.

ISCRIZIONI in casa parrocchiale a Mario Motta, (al mattino dalle 9 alle 11 anche il sabato):

1. Il modulo di iscrizione compilato e firmato da un genitore.
2. La fotocopia della tessera sanitaria. Non è richiesto alcun certificato medico, ma i genitori dovranno garantire che i loro figli non soffrano di disturbi in montagna.
3. **La quota è di 280 €** e comprende il soggiorno, il viaggio e i trasferimenti ai paesi vicini. Se però il numero dei partecipanti non raggiungesse i 30 saremo costretti a ritoccare la quota. Mi raccomando ancora una volta: ognuno si regoli secondo le proprie possibilità economiche. Nessuno si deve sentire escluso per motivi economici.

RITROVO Partenza domenica 10 luglio alle ore 14 (davanti all’asilo delle suore, in via Piave)

Ritorno domenica 17 luglio alle ore 18 circa.

ETA’ La vacanza è per i ragazzi/e che hanno concluso la terza, la quarta e la quinta Elementare e per i ragazzi/e che hanno concluso la prima, la seconda e la terza Media.

LUNEDI 13 Giugno alle ore 21 in oratorio

incontro con i genitori dei ragazzi iscritti per definire gli ultimi dettagli della vacanza.